

Parole di fuoco contro i giornalisti: «Mine vaganti, una minaccia per l'economia Hanno fatto più danni di Tangentopoli» Tra le sanzioni il blocco delle pubblicazioni?

Giulietti: «La categoria saprà reagire alla gravità della situazione» I partiti di opposizione: «Vogliono un bunker per far sopravvivere la vecchia politica»

Manifesto ecologista Un programma comune della sinistra sull'ambiente Ripa di Meana apprezza

# Pagani: «Scoop uguale terrorismo»

## Il ministro annuncia: il governo metterà la stampa sotto tutela

Il ministro Pagani spara a zero contro i giornalisti: «Il terrorismo della notizia è costato alla lira almeno 2-3 punti percentuali ed ha provocato uno stallo dei lavori pubblici che minaccia tutta l'Italia». Giovedì il Consiglio dei Ministri discuterà provvedimenti restrittivi. Replicano i giornalisti: «Vogliono mettere la museruola alla stampa». Pds e Pri: «l'estremo tentativo di difendere un sistema politico».

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Parole di fuoco contro i giornalisti. Il governo sembra sempre più intenzionato a varare delle nuove norme sull'informazione. Ieri il ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, Maurizio Pagani, ha annunciato provvedimenti contro «l'industria degli scoop che ha già fatto troppi danni in Italia» ed ha denunciato «le fabbriche della speculazione sulle notizie, le industrie del terrorismo ideologico e psicologico». «Giovedì prossimo - ha detto l'esponente del governo - il consiglio dei Ministri si occuperà della questione». Intanto, domani, il deputato dc, Giuseppe Gargani, presenterà una proposta di legge in cui si prevede la costituzione di un Giuri dell'informazione che avrà il compito di «irrogare sanzioni amministrative nei confronti del giornale e del giornalista»; si tratta di san-

zioni severe che comprendono persino il blocco delle pubblicazioni. Pagani ha accusato i giornalisti di essere un pericolo vemente, una minaccia per l'economia: «Il terrorismo della notizia è costato alla lira, all'epoca della tempesta monetaria, almeno 2-3 punti percentuali sui mercati internazionali». Ma i danni più gravi riguardano Tangentopoli dove il rapporto tra giustizia ed informazione ha determinato «uno stallo nei lavori pubblici che minaccia tutta l'Italia. Io confido nel lavoro dei magistrati», ha spiegato Pagani - «ma il clima di sospetto e quasi di intimidazione che si è creato minaccia di arrecare più danni di quelli causati da Tangentopoli». Immediata la replica dei giornalisti. «Pagani non riesce a cambiare la legge Mammì, non è capace di dare una giu-



Il ministro delle Poste Maurizio Pagani, a sinistra Claudio Martelli

razione profonda fra governo e giornalisti. Una lacerazione che non sarà facile ricomporre. Le dichiarazioni del ministro non sono piaciute nemmeno ai partiti di opposizione. Il vero scopo di questa polemica, dicono il Pds ed il Pri, non è la tutela i cittadini ma la difesa ad oltranza della cattiva politica che, incurante dello sfascio, cerca di salvarsi accusando la stampa. «Le dichiarazioni del ministro Pagani - ha detto Pietro De Chiara, responsabile editoriale del Pds - svelano qual è l'obiettivo vero dei provvedimenti anti-giornalisti che il governo esaminerà giovedì. Non la tutela del cittadino e del suo diritto di replica, ma il tentativo di far sopravvivere la vecchia cattiva politica in un bunker impermeabile e segreto». Per De Chiara «quando un ministro addossa alla stampa la colpa della crisi della lira e la vicenda Tangentopoli ci rafforza nella convinzione che ci si debba opporre a qualsiasi provvedimento restrittivo della libertà d'informazione». Della stessa opinione anche il repubblicano Enzo Bianco che vede «nelle parole di Pagani l'estrema e disperata difesa di un sistema sconfitto». Un sistema che non vuole affrontare i gravi problemi del paese: «Di fronte all'e-

mergere dell'intreccio tra politica, affari e malavita, - ha spiegato Bianco - forze politiche responsabili dovrebbero porsi il problema di aggredire alla radice l'infezione, a prezzo di tagliarsi anche qualche arto per evitare cancrene. Il ministro Pagani dà invece voce alla nomenclatura che delle profondità dei guasti non si preoccupa né si fa carico». Norme più severe per il rispetto del segreto istruttorio ed investigativo vengono invocate dagli avvocati di Palermo che hanno deciso, in segno di protesta, di astenersi da ogni attività fino al 15 dicembre. Ieri la Camera penale ha inviato un messaggio al presidente della Repubblica e ai presidenti di Camera e Senato in cui si chiede «l'intervento immediato sulla proposta di severissime pene detentive per chiunque commetta la violazione del segreto investigativo». Aria di contestazione al Tg2 per le posizioni assunte dal direttore, Alberto La Voipe, sul caso Signorino. Un gruppo di redattori ha chiesto di «discutere, in un'assemblea, la linea editoriale tenuta in questi ultimi giorni, con gli speciali dedicati al segreto istruttorio e con la posizione garantista di La Voipe, che ne ha approfittato per due attacchi all'Unità».

PIETRO STRAMBA-BADIALÈ  
ROMA. «Un nuovo patto sociale e civile per un vero e proprio *new deal* ambientalista». È un obiettivo sicuramente ambizioso quello che si pongono i firmatari del manifesto - alla sua prima uscita romana in questi giorni dopo una primissima presentazione a Milano lo scorso 19 ottobre - «Ambientalisti e sinistra», esponenti di diverse realtà della sinistra italiana, dal Pds (tra gli altri, Giovanni Berlinguer, Giuseppe Gavioli, i parlamentari Chicco Testa, Valerio Calzolaio, Fausto Giovannelli) ai Verdi (Gianni Mattioli, Massimo Scaglia), da una parte del Psi (Giorgio Ruffolo, Mauro Del Buc, Achille Cutrera e altri) a rappresentanti di diverse associazioni ambientaliste, mentre il ministro per l'Ambiente, il socialista Carlo Ripa di Meana, in un messaggio esprime «apprezzamento» per l'iniziativa e si dice «particolarmente d'accordo con l'assunto del documento che supera l'identificazione della politica ambientale con la spesa pubblica» e sostiene la necessità e l'urgenza di «trovare modi e sedi per passare dalle opzioni generali e dai singoli interventi isolati a un vero e proprio accordo programmatico per l'ambiente». Quello di «Ambientalisti e sinistra» non è e non vuole essere - spiega Gavioli - «un gruppo trasversale che si aggiunge ad altre iniziative trasversali» come Alleanza democratica o Sinistra di governo, ma «una proposta che si rivolge sia a queste realtà sia esplicitamente alle forze che si richiamano alle ragioni e alle tradizioni della sinistra e dell'ambientalismo». Una proposta - chiarisce Mercedes Bresso, presidente nazionale dell'associazione «Ambiente e lavoro» - che nasce dall'esigenza per la sinistra di «rialzare la testa, tornare ad avere il coraggio di esistere elaborando pezzi di un programma comune» di cui l'ambiente sia uno dei pilastri, nel «senso di porre l'opzione ambientalista alla base di un modello di sviluppo ambientalmente e socialmente sostenibile». Il pericolo - avvertono i sottoscrittori del manifesto - è che «in questi mesi ci si chiuda nella riserva a fare il tifo solo per le riforme istituzionali ed elettorali» anziché provare a «definire punti di programma di cambiamento, senza delegare al semplice confronto delle formule politiche la via d'uscita da uno stallo pericoloso». L'intenzione, insomma, è di concretizzare almeno un abbozzo di programma che superi «la politica regressiva dei due tempi, prima l'emergenza poi le riforme, prima la crescita e poi l'ambiente», in modo da far uscire l'ambiente dal ghetto di una politica settoriale che interviene solo sui guasti e sulle emergenze con interventi «sempre più insostenibili per la finanza pubblica, sempre meno efficaci», che «alimentano l'emergenza con la discrezionalità del malaffare».

Duello tra Ronchi, che chiedeva una condanna di Alleanza democratica, e Rutelli, favorevole ad aperture. Ma lo scontro e la conta si concludono con una mediazione. Approvato odg contro la proporzionale pura

# Trasversali o no: il dilemma divide i Verdi

Doveva essere un processo con Rutelli imputato. È finito con la piena assoluzione. I «duri e puri» non vincono. I Verdi non vogliono precludersi i tavoli del futuro, aprono ad Alleanza democratica ma pongono condizioni. All'assemblea di Sorrento passano gli emendamenti Rutelli e De Binetti su riforma elettorale e alleanze trasversali. Ronchi sconfitto ritira il suo documento e afferma: «I problemi restano aperti».

DALLA NOSTRA INVIATA LUCIANA DI MAURO

SORRENTO. I verdi saranno frangibili verso un schieramento progressista o si rinchioderanno in un partitino autoreferenziale, attestato sulla difesa della proporzionale e aperto solo ai partiti minoritari della sinistra? Era questa la scommessa della sedicesima Assemblea nazionale di Sorrento e tutta la partita si è giocata con il voto su una serie di ordini del giorno politici. È finita con la sconfitta dei proporzionalisti ad oltranza e con la riaffermazione orgogliosa di un «soggetto verde» che non si chiude, ma si mette in campo all'insegna della «priorità ambientalista» e della «cacciata della nomenclatura». Il prologo è stato un «processo». Sotto accusa Francesco

Rutelli e la sua partecipazione ad Alleanza democratica. Edo Ronchi e l'ex demoproietaria era da tempo partita all'attacco. Insieme all'europarlamentare Enrico Falqui si riproponevano di tenere la forza verde fuori dalle future alleanze e dai partiti tradizionali, e di mettere in minoranza l'attuale coordinamento della federazione, accusato di debolezza e di aprire la strada a quanti (sempre Rutelli) volevano sciogliere la forza dei verdi dentro Alleanza democratica. Il documento politico, primo firmatario Ronchi, è stato il cuore di uno scontro partito a colpi di fiorino. Tutto all'insegna del «non diamo l'immagine di verdi litigiosi e incoerenti» ed il passaggio fondamentale al

punto 5, dove si affermava: «I Verdi non condividono la proposta di Alleanza democratica basata su una ipotesi elettorale uninominale e maggioritaria e caratterizzata dall'asse Segni-La Malfa e cioè su contenuti e valori che hanno poco a che spartire con la visione ecologista, solidale e pacifista dei Verdi». Un giudizio che avrebbe precluso ogni possibilità di confronto Rutelli non ha presentato un documento contrapposto, ma un emendamento sostitutivo che disinnesca la mina posta al confronto con gli altri a livello locale e nazionale. Il tono è soft, si afferma che «le posizioni individuali alle diverse iniziative trasversali avviate in Italia non impegnano la Federazione Verde», e inoltre che tali iniziative «potranno trovare il positivo interesse del soggetto verde solo se risponderanno a un duplice requisito «di porre al centro dei propri programmi la questione ecologica e di perseguire con intransigenza la fuoriuscita da potere della nomenclatura partitocratica». Ma Rutelli e duro contro chi lo accusa di sposare l'asse industrialista di Segni e La Malfa: «Forse che Ayala, Rasmelli dell'Arca, Passuello delle Aci

fanno parte di un asse, industrialista?». L'emendamento passa con 156 voti contro 96. Decisiva la scesa al campo con Rutelli della vecchia anima verde di Mattioli, Scaglia, Pratesi. Un'anima che si sente a disagio dentro un dibattito che privilegia gli schieramenti sui programmi ma che vuole fortemente mettere in gioco i contenuti ambientalistici nel confronto con altre forze. Ronchi dopo la sconfitta ha ritirato tutto il documento e ha dato un giudizio di «poca correttezza e chiarezza» al dibattito, ha tenuto a precisare che «non è stata approvata l'adesione a Alleanza democratica, ma a tutte le prospettive in campo e che i problemi restano aperti». Decisiva anche l'approvazione di un altro documento, primo firmatario De Binetti, che chiude la strada a una strenua difesa della proporzionale, e chiede un mandato per i gruppi parlamentari e la Federazione «ad esprimere, nei prossimi due mesi, una posizione sulla riforma elettorale» rispettosa di due esigenze: «la possibilità di scegliere la maggioranza di governo e la salvaguardia di una rappresentanza pluralistica in Parlamento».

# Rutelli: «Visto? Niente sconfessione»

SORRENTO. Francesco Rutelli è da settembre sotto processo. Da quando ha partecipato all'assemblea che ha lanciato Alleanza democratica, con la proposta di costruire in Italia un polo progressista con un'anima ambientalista. È stato attaccato sui giornali perché, in quanto capogruppo, non poteva impegnare i Verdi in una scelta che non avevano fatto. Questa doveva essere l'Assemblea della sconfessione. E invece? I Verdi sono molto più dotati di buon senso di quanto si voglia pensare. Nessuna sconfessione, anzi la confer-

ma che in un momento in cui la società si muove anche in modo contraddittorio, i Verdi debbono saper ascoltare e saper dialogare con queste novità. Vi siete iscritti ad Alleanza democratica? Per niente. Ho scritto io stesso il documento approvato da una maggioranza significativa, il quale chiarisce che la partecipazione ad alleanze trasversali non deve significare la cancellazione del soggetto verde e soprattutto deve fissare due condizioni irrinunciabili: la priorità verde e l'intransigenza verso la vecchia nomenclatura. Avete polemizzato contro



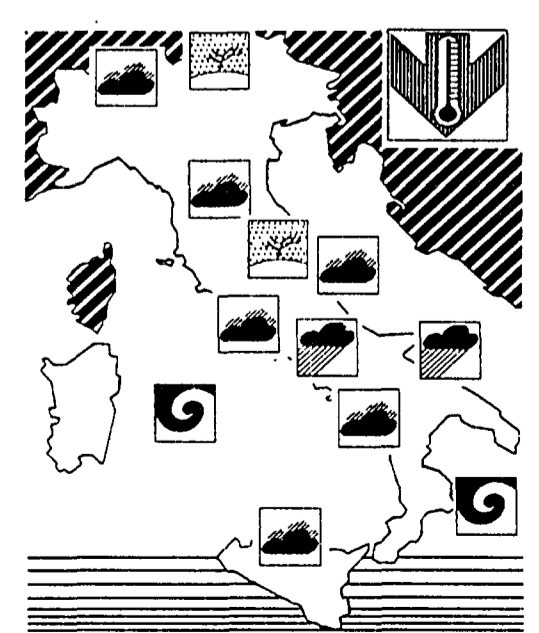
Francesco Rutelli all'assemblea dei Verdi un duro scontro con Edo Ronchi

I giornali che vi raffigurano divisi, ma lo scontro c'era. Abbiamo fatto notare che certe polemiche erano esasperate. La spaccatura tra potere esecutivo e magistratura si è risolta con l'approvazione di un ordine del giorno passato con oltre 200 voti favorevoli e 11 contrari. Un documento che ribadisce l'impegno per l'indipendenza del potere giudiziario. Si ma nel vostro ordine del giorno non si fa alcuna menzione alla distinzione delle carriere che è stata l'oggetto della polemica sul voto di Boato nella commissione bicamerale.

le. Ce la vedremo in Parlamento, il tradimento questo indirizzo quando arriverà il testo che uscirà dalla Bicamerale. Sulle riforma elettorale avete strappato un mandato dall'assemblea, perché avete rinviato lo scontro? Non è vero, le scelte ci sono state. Abbiamo respinto sia il proporzionalismo puro che l'uninominale secco. Entro le prossime settimane i Verdi elaboreranno un progetto originale, come abbiamo già fatto per l'elezione diretta del sindaco, esprimendoci su una posizione

maggioritaria per l'esecutivo e di salvaguardia della rappresentanza per l'assemblea. Allora i Verdi hanno trovato il leader. È Ripa di Meana e non lei, Rutelli? Sono ben felice se l'idea ecologica porta a creare intese come quella con Ripa di Meana di cui mi piace ricordare non solo l'impegno intransigente nel governo, ma anche le appuntite prese di distanza da Craxi sul caso Di Pietro. Spero che in un avvenire non lontano la corrente ecologista sia talmente forte da condizionare tutti i grandi partiti nei programmi futuri.

### CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: nelle aree di bassa pressione molto spesso, il minimo valore che si riscontra a livello del suolo non corrisponde al minimo valore che si ritrova in quota: tanto più questi due centri sono spostati tanto più l'asse verticale della depressione è inclinato e tanto più questo asse è inclinato tanto più la depressione si sposta velocemente. Può capitare però che l'asse della depressione sia verticale, nel qual caso siamo in presenza di un vortice ciclonico che, per tale motivo, si sposta molto lentamente. È proprio il caso della bassa pressione che ci interessa e che ha il suo minimo valore localizzato fra l'Alto Tirreno e il Mar Ligure: l'energia perturbazione che vi è inserita provoca condizioni di cattivo tempo estese a tutta la penisola. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni diffuse, a carattere nevoso sui rilievi alpini e su quelli appenninici del nord e del centro o localmente anche su località di pianura del nord e del centro. I fenomeni di cattivo tempo saranno più accentuati sul Golfo Ligure, il settore nord-occidentale e la fascia dell'alto e medio Tirreno. VENTI: sulle regioni settentrionali moderati da levante, sulle regioni tirreniche moderati da nord-ovest, su quelle adriatiche e joniche moderati da sud-est. MARI: tutti mossi e localmente agitati a largo specie i bacini di ponente e i mari prospicienti le isole maggiori.

TEMPERATURE IN ITALIA					
Bolzano	-4	2	L'Aquila	2	9
Verona	-2	7	Roma Urbe	1	13
Trieste	6	11	Roma Fiumic	3	14
Venezia	1	7	Campobasso	2	9
Milano	-1	6	Bari	8	16
Torino	-1	5	Napoli	3	15
Cuneo	-1	4	Potenza	2	6
Genova	4	13	S M Leuca	8	13
Bologna	4	7	Reggio C	11	19
Firenze	0	10	Messina	12	17
Pisa	3	10	Palermo	14	18
Ancona	2	13	Catania	9	20
Portofino	2	8	Alghero	10	17
Pescara	0	14	Cagliari	9	17

TEMPERATURE ALL'ESTERO					
Amsterdam	3	6	Londra	6	9
Atene	12	19	Madrid	11	12
Barlino	0	4	Mosca	1	3
Bruxelles	3	5	Oslo	-4	0
Copenaghen	3	5	Parigi	6	7
Ginevra	-1	7	Stoccolma	0	3
Helsinki	2	2	Varsavia	3	4
Lisbona	15	17	Vienna	1	4

### ItaliaRadio

L'ARCHIVIO DELLA MEMORIA: NO ALL'ANTISEMITISMO

Tra gli ospiti: T. Zevi, F. Fortini, C. Stajano, D. Maraini, T. Guerra, M. Mafai, E. Bruck, S. Mannuzzo, G. Minoli, N. Fano, S. Onofri, W. Veltroni

### PUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 145.000

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40) Commerciale fentele L. 430.000 Commerciale festivo L. 550.000 Finestrella 1° pagina fentele L. 3.540.000 Finestrella 1° pagina festivo L. 4.830.000 Manchette di testata L. 2.200.000 Redazionali L. 750.000